

IL RETROSCENA

La nuova strategia
solo interviste tv
concordate prima
e niente Aula

GIOVANNA VITALE

INTV sì, ma a precise condizioni: nessuna domanda scomoda, men che meno sui fatti contestati dalla Procura, «c'è un'indagine in corso, non si può certo violare il segreto istruttorio». In aula Giulio Cesare invece no, per nessuna ragione al mondo, non sia mai che a qualche consigliere d'opposizione venga in mente di chiedere lumi sui suoi rapporti con Raffaele Marra, il dirigente promosso

a braccio destro ora in galera per corruzione, o con Salvatore Romeo, il funzionario delle Partecipate piazzato alla guida della segreteria politica al triplo dello stipendio. Nonché sottoscrittore delle famose polizze di cui lei è risultata la più fortunata fra i beneficiari. Eccole le regole d'ingaggio stabilite per le apparizioni pubbliche di Virginia Raggi dagli uomini della Comunicazione a cinquestelle.

A PAGINA 11

In tv ma senza rischi e lontana dall'Aula Raggi cambia passo

La strategia per recuperare consensi dopo l'inchiesta
L'ira delle opposizioni: venga a riferire sul caso nomine

GIOVANNA VITALE

INTV sì, ma a precise condizioni: nessuna domanda scomoda, men che meno sui fatti contestati dalla Procura, «c'è un'indagine in corso, non si può certo violare il segreto istruttorio». In aula Giulio Cesare invece no, per nessuna ragione al mondo, non sia mai che a qualche consigliere d'opposizione venga in mente di chiedere lumi sui suoi rapporti con Raffaele Marra, il dirigente promosso a braccio destro ora in galera per corruzione, o con Salvatore Romeo, il funzionario delle Partecipate piazzato alla guida della segreteria politica al triplo dello stipendio. Nonché sottoscrittore delle famose polizze di cui lei è risultata la più fortunata fra i beneficiari.

Eccole le regole d'ingaggio stabilite per le apparizioni pubbliche di Virginia Raggi dagli uomini della Comunicazione a cinquestelle, ormai totalmente in mano a Rocco Casalino, altro

“commissario” spedito da Milano in Campidoglio per evitare nuovi disastri.

Parola d'ordine: silenziare la bufera giudiziaria che tanto male sta facendo alla giunta romana e al Movimento tutto. Il quale, complici i guai della sindaca, comincia a risentirne non poco. Basta guardare i dati degli ultimi sondaggi: laddove il Pd, seppure dato in calo a causa delle polemiche interne e dal rischio scissione, ha allungato il passo sui grillini. Mentre l'ultima rilevazione pubblicata dall'*Huffington Post* ha calcolato che se si votasse oggi per le comunali, Raggi non arriverebbe neppure al ballottaggio: rispetto al 35,3% incassato il 5 giugno, la prima cittadina si fermerebbe infatti al 22,3, battuta sia da Roberto Giachetti (al 25,8) sia da Giorgia Meloni (27,9), nettamente in testa.

Un'erosione del consenso cittadino, che sta smottando anche quello nazionale. Da fermare a ogni costo. Come? Intanto

continuando a puntellare la squadra con dei rinforzi esterni: capo di gabinetto, dopo 160 giorni di sede vacante, sarà Franco Giampaolotti, di provenienza genovese come il segretario generale, che dovrebbe insediarsi la prossima settimana. E poi con un'aggressiva campagna mediatica, tutta virata sui «prodigiosi risultati» della giunta grillina e sulle «delibere spettacolari» già annunciate dalla sindaca. Che d'ora in poi di tutto dovrà parlare, tranne che dei reati di cui è accusata.

Importante tassello di questa strategia è allora il muro



eretto dal presidente dell'assemblea capitolina, Marcello De Vito, che ieri si è opposto alla convocazione di un consiglio straordinario, chiesta dai capigruppo di minoranza, affinché Raggi venga a riferire in aula sulla sua vicenda giudiziaria. «Non sono convinto si possa fare», ha preso tempo De Vito, «devo prima fare una verifica di legittimità con il segretario generale». Una melina che ha fatto infuriare le opposizioni.

«Qui la questione non è giudiziaria, è politica», tuona la capogruppo Pd Michela Di Biase. «Raggi ha mentito e taciuto su tante, troppe cose. Perciò ora deve chiarire. Dopo tutto quello che è emerso, è ancora in grado di fare il sindaco? Chi c'è dietro le sue discutibili scelte? Ha subito dei ricatti? E se sì, da chi? Invece di andare in tv a rispondere a interviste addomesticate abbia il coraggio di dire la verità al consiglio comunale, che rappresenta tutti i romani, non solo i suoi elettori. Siamo stanchi della propaganda da social». Sulla stessa scia il capogruppo di FdI Fabrizio Ghera: «La città affonda sotto il peso dell'incapacità grillina, che finora ha prodotto solo 8 mesi di immobilismo, malaffare e scandali. Se Raggi pensa di liquidare quanto accaduto con qualche battuta si sbaglia di grosso, venga in Aula a spiegare ai romani la gravità dei fatti che la vedono coinvolta in prima persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

1 LE APPARIZIONI

Raggi ha scelto la tv per la sua prima uscita dopo l'interrogatorio. La strategia prevede una presenza più massiccia ma con il fermo proposito di evitare di rispondere sull'inchiesta.

2 IL CONFRONTO

Raggi ha deciso di non andare in Aula a riferire sulle nomine e sul suo coinvolgimento nell'inchiesta per abuso e falso. Le opposizioni lo chiedono e il presidente De Vito prende tempo.

3 IL SONDAGGIO

Secondo la rilevazione dell'Huffington Post se si votasse oggi per le comunali, Raggi non arriverebbe neppure al ballottaggio: rispetto al 5 giugno, si fermerebbe infatti al 22,3